

Accoltellato dopo l'arresto, protesta pure il Sap

L'agente ferito per vendetta: «Pena troppo mite all'ivoriano»

Davide Ferrara

«Non c'è tutela, noi delle forze dell'ordine siamo giornalmente in strada esposti a continui rischi». È lo sfogo di Davide Bello, il poliziotto che lo scorso aprile è stato colpito all'addome da un fendente tirato da un ragazzo extracomunitario, che al primo grado di giudizio se l'è cavata con 6 anni ed 8 mesi a fronte dei 18 anni e 8 mesi chiesti dalla Procura. «Una pena troppo morbida - attacca l'agente -. Io sono vivo per miracolo e non mi sento per nulla tutelato. Sono stati dati tutti gli sconti di pena e le attenuanti previsti dalla legge: non è possibile che non vi sia certezza della pena». La coltellata arrivò

per vendetta: il ragazzo, originario della Costa d'Avorio, era stato arrestato dallo stesso poliziotto per resistenza a pubblico ufficiale. Un mese dopo, sotto casa dell'agente, la pugnalata. «È stata una vera vendetta - sottolinea Bello -. Mi ha sorpreso facendomi la posta. La pena è troppo morbida: si tratta del minimo edittale (previsto dal codice, ndr)».

Al fianco del collega anche il Sap, sindacato autonomo di polizia: «Siamo esterrefatti e amareggiati - attacca Giuseppe Coco, segretario generale aggiunto -. Grazie al meccanismo del rito abbreviato e alla compensazione delle aggravanti con le attenuanti la pena è stata ridotta a meno di 7 anni. Comprendiamo l'amarezza del collega e confidiamo in una valutazione diversa nel giudizio di appello, che sicuramente verrà richiesto dalla parte offesa. Ci trovia-

mo in presenza di una premeditazione maturata - ha proseguito Coco - e di atti idonei e non equivoci che dimostrano la volontà di uccidere, senza contare che due mesi prima, al momento dell'arresto, l'individuo aveva minacciato di morte il poliziotto». (*DAVIFE*)



Peso: 8%